

→ **La Cei** respinge l'equazione del presidente del Consiglio: «No a discriminazioni»

→ **Sulle scelte** in politica l'indicazione: eleggere chi difende la vita umana comunque si presenti

«Immigrati o italiani, crimini uguali» Crociata smonta le parole del premier

Sull'equiparazione del premier tra immigrazione clandestina e criminalità prendono le distanze i vescovi. Monsignor Crociata: difendere il lavoro al Sud. Sull'elezioni regionali: votate chi punta al bene comune.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«La percentuale della criminalità compiuta dagli immigrati è praticamente identica se non uguale a quella compiuta dagli italiani». Così prende nettamente le distanze dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata illustrando ai giornalisti le conclusioni del Consiglio permanente dei vescovi italiani. Al premier, che afferma che l'aumento degli immigrati clandestini corrisponde a un aumento di criminalità, il numero due della Cei risponde: «Le percentuali in nostro possesso ci dicono che non è così». Lo fa ricordando quale sia stato il monito della Chiesa e di papa Benedetto XVI: «La dignità di ogni persona umana non può essere oggetto di pregiudizio e di discriminazione». Questo ha conseguenze precise. Lo ricorda monsignor Crociata: «Le Istituzioni devono guardare con attenzione alle esigenze di ogni persona». Per la Chiesa non sono accettabili discriminazioni. Non bisogna lasciare aperto nessun varco alla xenofobia e al razzismo.

L'IMMIGRATO NON È CRIMINALE

Una presa di posizione precisa e non l'unica quella espressa dal numero due della Cei che ieri ha illustrato alla stampa le conclusioni del Consiglio permanente dei vescovi che ha discusso e approvato le linee di azione per la Chiesa italiana indicate dalla prolusione del presidente, cardinale Angelo Bagnasco.

Crociata, sollecitato dai giornalisti, ha ribadito le preoccupazioni dei vescovi per gli effetti drammatici della crisi economica. Se vi sono segnali di ripresa sul piano finanzia-



Il Segretario Generale della CEI mons. Mariano Crociata

rio - puntualizza - «sul piano più socialmente economico i problemi sono ancora presenti». Resta gravissima l'emergenza «disoccupazione e quella del lavoro». Per questo sollecita una giusta attenzione «alle fasce sociali in maggiore difficoltà, in modo che non abbiamo a soffrire troppo a lungo». Il lavoro - soprattutto al Sud, ha ribadito, va preservato. «Deve essere assolutamente raccolto il grido delle famiglie che perdono il lavoro e il sostentamento». «Là dove ci sono strutture che fino ad ora hanno dato lavoro - ha aggiunto riferendosi agli stabilimenti Fiat nel Mezzogiorno - è auspicabile che si continui ad assicurarlo ancora».

Per i vescovi la questione Mezzogiorno deve essere sempre più intesa come un'emergenza nazionale. Sulla sfida rappresentata dalle organizzazioni criminali e in particolare dalla mafia conferma la condanna della

Chiesa. «C'è una contraddizione insanabile tra l'appartenenza a queste organizzazioni e la comunione con la Chiesa. I mafiosi sono fuori da questa comunione». È un dato oggettivo - spiega - legato alla condizione di peccato, anche senza una formale sco-

La crisi economica «Pensiamo alle famiglie bisogna assicurare i posti di lavoro»

munica. Lo afferma ricordando il celebre appello di Giovanni Paolo II alla condanna e alla «ravvedimento e alla conversione» degli uomini di mafia.

Non risponde alle richieste di commento sulla candidatura di Emma Bonino alla presidenza della Regione Lazio, come pure sulla formazione di

IL LUTTO

Addio a Giovanni il fratello maggiore di Romano Prodi

L'ALTRO PROFESSORE ■ Il fratello maggiore di Romano Prodi, Giovanni, è morto ieri a Pisa, dove insegnava. Aveva 85 anni, da tempo era malato. Nella città della Torre Pendente era arrivato nel 1963, proveniente da Trieste. A Pisa è stato professore di analisi, alla facoltà di matematica fino al momento della pensione.

Giovanni era il più adulto di nove figli di Mario Prodi (ingegnere) e di Enrica, che era maestra elementare. Sette maschi e due femmine. Romano, l'ex presidente del consiglio, è l'ottavo nato. Non sono stati gli unici due docenti in famiglia: anche Vittorio, Giorgio (deceduto 23 anni fa) e Franco hanno insegnato nelle Università italiane e straniere.

I funerali di Giovanni Prodi, secondo quanto è stato possibile apprendere, verranno celebrati domani alle ore 15, a Pisa, in località Gagno, nella chiesa di San Pio X.

un «terzo polo cattolico». La Chiesa dà indicazioni generali da cui poi far discendere «comportamenti concreti». Quello che denuncia è una «frattura tra il piano dei valori» e le scelte di una politica «che si attesta al ribasso e al compromesso». Da qui l'invito dei vescovi ad eleggere «le persone che meglio perseguono l'obiettivo del bene comune i cui valori e criteri sono la difesa della vita umana comunque si presenti, la difesa della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la promozione della solidarietà verso gli altri, in particolare i più deboli e il lavoro». Lo sottolinea Crociata: non si devono «contrapporre i valori antropologici su vita e famiglia e le responsabilità sociali». ❖

 **IL LINK**

SITO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
www.chiesacattolica.it